

L'INTERVISTA ■■ FABIO REGAZZI\*

## «Caccia: bene il cervo, non il capriolo. Per il camoscio torneremo alla carica»



**PRESIDENTE**  
Fabio Regazzi, che dallo scorso mese di maggio guida la Federazione ticinese dei cacciatori.  
(Foto Crinari)

■ Fabio Regazzi da maggio è alla presidenza della Federazione ticinese dei cacciatori. Quali sono le priorità e gli interventi che si impongono nel mondo venatorio?

La gestione venatoria è centrale, ma essendo in carica da pochi mesi, i giochi in vista di settembre erano praticamente già fatti. Questa sarà una delle priorità per la stagione 2012: come federazione cercheremo di avanzare delle proposte di correttivi, in particolare sul camoscio, possibilmente largamente condivise dalla base dei cacciatori. Quello che ho già fatto è dare un nuovo orientamento alla comunicazione. Oggi tutto avviene tramite il nostro bollettino, uno strumento valido ma che presenta dei limiti. Oltre alla comunicazione interna (quella verso la base e le società), intendiamo privilegiare gli essenziali contatti esterni, con serate pubbliche e comunicati stampa. Insomma: dobbiamo guardare al grande pubblico per farci conoscere e fare capire cosa è la caccia. Oggi domina chi ne parla male, mentre i cacciatori devono contribuire a fare capire il fenomeno e la sua utilità. Credo sia arrivato il momento di impri-

mere una svolta in questa direzione.

**Il Governo ha varato il regolamento 2011, quale la valutazione complessiva?**

Rispetto al 2010 non c'è stata alcuna rivoluzione, ma solo qualche correttivo: alcuni ci trovano consenzienti, altri decisamente meno. Sostanzialmente positive, o per lo meno condivisibili, sono le modifiche per la cattura del cervo (in particolare sul fusone), che sulla carta permettono un abbattimento maggiore di capi durante la caccia settembrina. Plaudiamo anche all'ampliamento di qualche bandita (esclusivamente per il cervo). Sul camoscio abbiamo rinunciato a fare rivendicazioni per quest'anno, ma ho già annunciato all'Ufficio caccia e pesca che il prossimo anno intendiamo lanciare delle proposte. C'è però un punto del regolamento sul capriolo che non condividiamo per nulla: in sostanza potrà essere cacciato solo al di sotto dei 1.000 metri, ad eccezione dei distretti di Lugano e Mendrisio. Questo limite è dal nostro punto di vista incomprensibile e inutile. Ci sono diversi studi che dimostrano che non è con questi strumenti che si migliora la

protezione di una specie in difficoltà, come sembra essere il caso per il capriolo.

**E della caccia tardo autunnale che dice?**

Durante la caccia di settembre è praticamente impossibile completare i piani di prelievo. Una seconda caccia eseguita dopo il periodo degli amori, nei quartieri invernali che ospitano anche i cervi usciti dalle bandite e indirizzata prevalentemente alla classe dei giovani ed alle femmine, si giustifica ed assume un ruolo importante nella gestione del cervo. È necessario rivedere alcune modalità per l'esercizio di questa caccia speciale che non ci soddisfano pienamente.

**Intanto i promotori della petizione «Per un'attività venatoria più etica ed efficace» (non sostenuta dalla FCTI) si sono detti insoddisfatti per le mosse del Territorio. Siete concordi con le loro osservazioni puntuali?**

Premetto che ognuno è libero di promuovere tutte le petizioni che vuole, ma ad ogni cosa va dato il giusto valore. L'ho già detto personalmente ai promotori: dire che ci sono 2.500 firme a sostegno di alcune proposte sulla caccia dice tutto e dice niente. Su un tema

tanto specialistico credo che avrebbero avuto più valore (e considerazione a Bellinzona) 500 firme di cacciatori (il 20% di quelli che sono attivi), piuttosto che molte di più ma non rappresentative. Per chi non lo sapesse chiunque può firmare una petizione, pure minorenni e stranieri. Riconosco che un certo malumore tra i cacciatori c'è, ma quando si propone la protezione totale delle classi giovani è un non senso dal profilo della gestione corretta. Poi sventolare la bandiera dell'etica è fuorviante: occorre parlare di gestione e di regole tecniche e biologiche. Etica venatoria è invece ad esempio la limitazione che abbiamo fissato quest'anno dei 300 metri per sparare ad un selvatico.

**Ora hanno l'intenzione di promuovere una tavola rotonda. Voi parteciperete?**

Siamo distanti dalla filosofia che ha dato le mosse alla petizione. Ma quando si conoscerà esattamente il tema puntuale della tavola rotonda le modalità con cui verrà organizzata valuteremo. Se c'è da dialogare per principio non mi tiro indietro.

G.R.

\* presidente FCTI